



**TOR VERGATA**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

**Dipartimento**

di Studi letterari, filosofici e di storia dell'arte



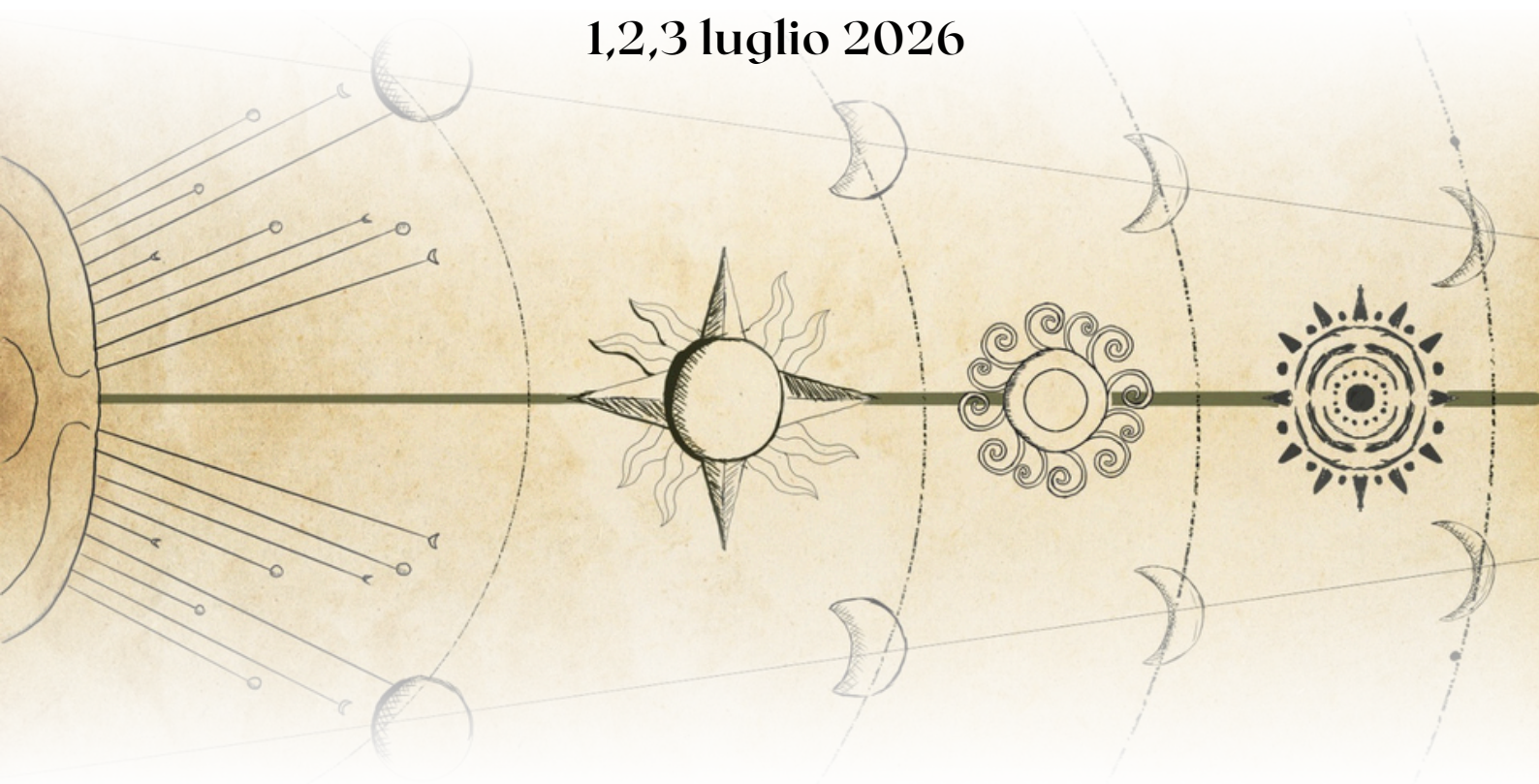
**DIPARTIMENTO DI STORIA, PATRIMONIO  
CULTURALE, FORMAZIONE E SOCIETÀ**

# XVI CONVEGNO DOTTORALE

**Macroarea di Lettere e Filosofia**

**Via Columbia 1, 00133**

**1,2,3 luglio 2026**



## SEGNI E SIMBOLI

**Pratiche di significazione tra media, spazio, potere e formazione**

***Comitato scientifico e organizzativo:***

Sara Cappucci, Paesaggio e Territorio, XL

Gaetano Chiarolanza, Paesaggio e territorio, XLI

Anna Cozzi, Educazione, XL

Giulia Ferrarini, Beni Archeologici e Storico-artistici, XXXIX

Gaetano Sansaro, Paesaggio e Territorio, XLI

Alessio Piluso, Paesaggio e Territorio, XL

Valerio Tommasini, Scienze filosofico-sociali, XXXIX

Matteo Umbro, Educazione, XXXIX

Francesca Vatteroni, Paesaggio e Territorio, XL

**CALL FOR ABSTRACT**



[convegnodottorale2026@gmail.com](mailto:convegnodottorale2026@gmail.com)

## XVI CONVEGNO DOTTORALE

Il tema dei segni e dei simboli, spesso circoscritto per abitudine ai territori specialistici della semiotica o della linguistica, investe in realtà una questione più generale: in che modo l'esperienza umana si costituisce, si rende comunicabile e si stabilizza in forme condivise. Non si tratta soltanto di descrivere "come funzionano" i segni, né di compilare tipologie. Si tratta di interrogare la struttura stessa del mondo umano in quanto mondo mediato da processi di significazione, cioè da reti di rimandi, convenzioni, narrazioni, dispositivi materiali e istituzioni interpretative.

Questa call invita dottorande e dottorandi a contribuire a un confronto interdisciplinare su segni e simboli intesi come dispositivi di mediazione. Parole, immagini, suoni, gesti, oggetti, cartografie, paesaggi, archivi, piattaforme digitali, atti giuridici, pratiche educative, rituali e memorie pubbliche sono tutti luoghi in cui il senso viene prodotto, trasmesso, reso credibile, contestato.

La call si rivolge a studiose e studiosi, dottorande e dottorandi in geografia, archeologia, filosofia, antropologia, semiotica e studi del linguaggio, letterature, storia, storia dell'arte, musicologia, psicologia, pedagogia e scienze dell'educazione, diritto e scienze politiche, nonché studi sui media e sul digitale. Sono benvenuti contributi teorici, metodologici ed empirici, anche comparativi, purché formulino una domanda di ricerca chiara e leggibile.

## XVI CONVEGNO DOTTORALE

Nel delineare l'orizzonte concettuale, la call assume un punto semplice: i segni non stanno "nel mondo" come etichette attaccate alle cose, ma prendono forma dentro sistemi di differenze e codici condivisi che rendono gli oggetti e le pratiche interpretabili. Il senso, in questa prospettiva, non è una proprietà privata dei contenuti, ma un effetto di relazioni, convenzioni e opposizioni che una comunità stabilizza nel tempo. E tuttavia, tale stabilizzazione non può essere pensata come un puro fatto strutturale: un segno esiste anche, e soprattutto, nel suo impiego, cioè nel modo in cui viene usato in un contesto da soggetti che interpretano, rispondono, negoziano e talvolta fraintendono.

La significazione appare allora come un processo eminentemente pragmatico, legato a pratiche situate, capace di coordinare azioni, produrre aspettative e generare effetti sociali. Proprio per questo, e qui la dimensione simbolica emerge in senso pieno, segni e simboli non si limitano a rappresentare il mondo: contribuiscono a configurarlo. Linguaggio, mito, arte, religione, tecnica e scienza possono essere intesi come registri attraverso cui la realtà viene organizzata e resa abitabile, secondo forme che fondano appartenenze, producono eccedenze di senso e rendono possibile tanto la coesione quanto il conflitto interpretativo. In questa direzione, il simbolico si intreccia inevitabilmente con il potere, inteso come capacità di imporre una visione legittima del mondo, di stabilizzare categorie e gerarchie, e di governare memorie pubbliche e dispositivi di riconoscimento.

## XVI CONVEGNO DOTTORALE

Per ragioni deliberatamente operative, questa call non privilegia contributi di taglio esclusivamente definitorio o classificatorio. L'attenzione si concentra invece su quattro assi tematici che intendono offrire un terreno comune a discipline diverse.

Il primo riguarda la pragmatica del senso, cioè ciò che segni e simboli “fanno” nelle pratiche. In che modo coordinano azioni, regolano interazioni, rendono possibili istituzioni e comunità interpretative? Qui rientrano, tra l'altro, atti linguistici e performatività, rituali e routine, dispositivi di legittimazione, uso dei simboli nelle pratiche professionali, nonché il ruolo dei segni come risorse di orientamento e come vincoli, cioè come ciò che definisce cosa “conta” e cosa “non conta” in contesti specifici. Questo asse consente un dialogo naturale tra antropologia, psicologia, diritto, filosofia morale e politica, ma anche tra musicologia e studi della performance, dove la significazione opera attraverso convenzioni, generi, repertori e regole di esecuzione.

Il secondo asse riguarda la materialità e i media, con una particolare attenzione allo spazio. Segni e simboli si inscrivono in oggetti, paesaggi e supporti, e non esistono mai senza una qualche infrastruttura materiale o tecnica: reperti, monumentalità, immagini, archivi, ambienti digitali, dispositivi di registrazione e piattaforme di circolazione.

## XVI CONVEGNO DOTTORALE

L'archeologia mostra con chiarezza che la materialità è il punto di partenza, ma che segni e simboli sono la dimensione interpretativa essenziale inscritta nella fisicità come risultato di gesti, intenzioni, processi produttivi e regimi di visibilità storicamente determinati. La geografia, dal canto suo, evidenzia come lo spazio vissuto sia una stratificazione di significati condivisi e come le pratiche di territorializzazione siano anche pratiche di significazione, in cui cose, rappresentazioni e azioni si intrecciano. In questo quadro la cartografia è un caso paradigmatico: il simbolismo cartografico seleziona, rende esplicito o implicito, definisce cornici di intelligibilità, produce memoria e, talvolta, invisibilizza.

Il terzo asse riguarda il potere simbolico, il conflitto interpretativo e i processi di risignificazione. Il significato delle cose è di per sé instabile; segni e simboli possono essere contestati, rovesciati, riciclati e riattivati in contesti differenti, dando luogo a lotte sulla legittimità, sulla rappresentazione e sull'autorità. Qui entrano naturalmente temi quali propaganda e iconografie del potere, patrimoni culturali e patrimonializzazione, conflitti di rappresentazione nello spazio pubblico, simboli politici, processi di sacralizzazione e desacralizzazione, ma anche la circolazione accelerata dei simboli nell'ecosistema digitale, dove l'interpretazione è spesso governata da piattaforme, metriche e logiche di visibilità.

## XVI CONVEGNO DOTTORALE

Il quarto asse riguarda l'apprendimento e la trasmissione come processi di formazione di competenze interpretative. Se il mondo umano è mediato da segni e simboli, l'educazione può essere considerata un laboratorio privilegiato per osservare come tali mediazioni vengano acquisite, condivise e trasformate. In ambito pedagogico segni e simboli, oltre che strumenti rappresentativi, sono dispositivi epistemici attraverso cui il mondo diventa accessibile e interpretabile nei processi di apprendimento.

Narrazione, linguaggio e mediazione simbolica organizzano l'esperienza e rendono possibile la costruzione condivisa del senso. In questa prospettiva, l'attenzione può rivolgersi ai contesti e ai processi attraverso cui le persone entrano in rapporto con sistemi di significato condivisi, si appropriano di repertori culturali e sviluppano capacità di interpretazione, uso e rielaborazione dei linguaggi simbolici. Rientrano in questo asse le pratiche scolastiche e i percorsi di formazione professionale, le esperienze educative in contesti informali e non formali, la trasmissione di saperi performativi e musicali, le alfabetizzazioni visuali e, più in generale, le processi attraverso cui una comunità rende accessibili i propri sistemi simbolici, attiva diversi canali di comunicazione e sostiene la possibilità, propria di ogni soggetto, di partecipare ai processi di attribuzione di significato.



## XVI CONVEGNO DOTTORALE

Sono incoraggiati contributi che, a partire da casi empirici o da riflessioni teorico-metodologiche, mettano in relazione pratiche di significazione e trasformazioni sociali. A titolo indicativo, possono essere pertinenti lavori su paesaggi simbolici e percorsi rituali, su cartografia e potere, su monumentalità e propaganda visiva, su simboli politici e conflitti di memoria, su segni e simboli nei processi educativi, sulla dimensione semiotica delle pratiche giuridiche, o ancora sulle forme contemporanee di circolazione simbolica nei media digitali.

L'intento non è produrre una definizione finale di "segno" e "simbolo", ma costruire un lessico di lavoro condiviso e una piattaforma di confronto su come i processi di significazione rendano possibile, e al tempo stesso contendibile, la vita sociale, lo spazio, le istituzioni e la formazione.

# XVI CONVEGNO DOTTORALE

## Linee guida per l'invio degli abstract

La partecipazione è aperta a dottorande e dottorandi, ricercatrici e ricercatori afferenti a tutti i **settori scientifico-disciplinari** dell'**Area 10**, dell'**Area 11**, dell'**Area 12**, dell'**Area 13** e dell'**Area 14** presso Atenei italiani e internazionali.

Il convegno si svolgerà in presenza, presso la **Macroarea di Lettere e Filosofia** dell'**Università degli Studi di Roma Tor Vergata**, via Columbia 1, 00132, Roma ed esclusivamente per i delegati afferenti ad atenei fuori dall'Italia in modalità ibrida.

Si richiedono abstract di **300-500 parole**, accompagnati da **3-5 parole chiave** e da una breve nota bio-bibliografica (massimo 100 parole). Lingue accettate: italiano e inglese. Le proposte vanno inviate entro e non oltre il **30 aprile 2026** per mezzo del modulo Google al link:

[https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfOyZxCTqeqx8m2jvXlqCdVqMLn1fVR\\_OPVvpNUPE7Otzw-yw/viewform?usp=dialog](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfOyZxCTqeqx8m2jvXlqCdVqMLn1fVR_OPVvpNUPE7Otzw-yw/viewform?usp=dialog).

I criteri principali di valutazione saranno la chiarezza della domanda di ricerca, la pertinenza rispetto agli assi indicati, la solidità del quadro concettuale (anche essenziale, purché esplicito), la trasparenza del percorso metodologico, l'originalità del contributo nel dibattito disciplinare e la capacità di rendere il contributo intelligibile e discutibile da un pubblico disciplinarmente plurale.

È prevista la pubblicazione, gratuita e in volume, di una selezione di contributi soggetti a double blind peer review.